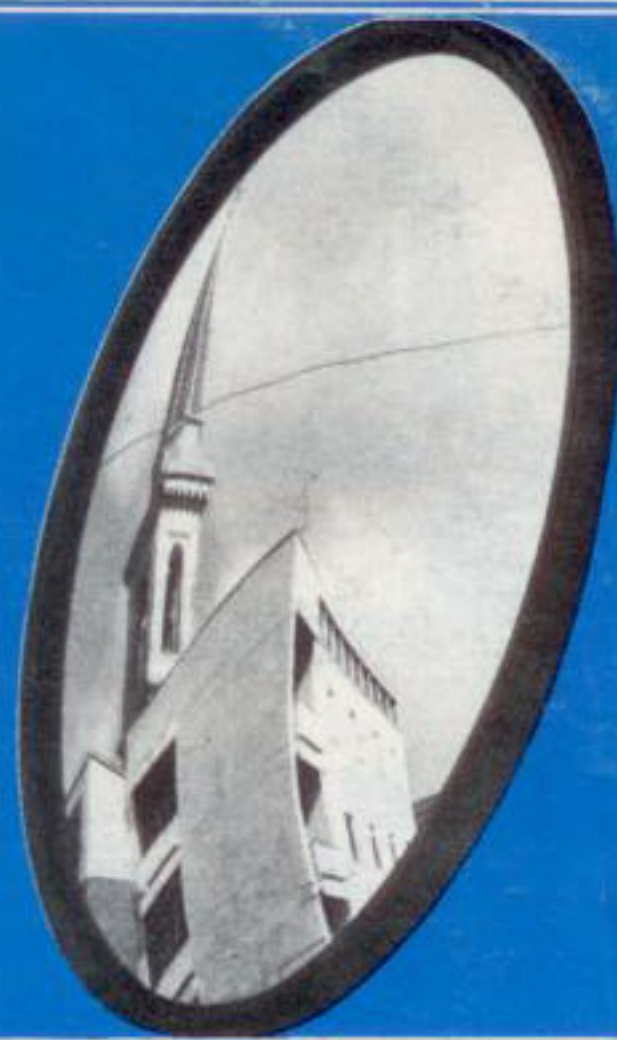


il ponte

periodico del Codroipese



Anno XI - N. 3 - Giugno 1984

Spediz. abb. post. Gr. III - inf. 70%

TAXE PARCUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO - Italy

Mensile - L. 1.000

**17
giugno
Speciale
Europa**



Il Friuli dalle radici a Renzo Tubaro pittore degli affetti

I colori sfumati — e resi evanescenti dalla pioggia — dalla campagna friulana, che contorna, fino a sommergerla nel verde ricco della pianura, villa Mainardi, a Gorizzo di Camino al Tagliamento, hanno tributato il migliore saluto, oltre ogni ufficialità, alla pittura ventennale e altrettanto serena di Renzo Tubaro, l'artista friulano del quale è stata allestita una mostra incentrata proprio sulla produzione dal '64 a quest'anno. Trentacinque tele del pittore friulano, come summa di vent'anni di attività (ma precedute dalla cronologia fotografica di un pannello che ripercorre le prime tappe, a partire dal 1948), sono state affisse sui muri della bellissima villa, messa gentilmente a disposizione dai conti Fabio e Giovanna Mainardi, e che nel 1600 Marzio di Colloredo incorniciò con l'acqua Marzia di un canale artificiale, attingendo a una vicina risorgiva.

Dopo un lavoro di allestimento durato sei mesi e risultato di una non facile quanto emozionale selezione delle opere, compiuta personalmente dall'artista, la mostra ha aperto finalmente i battenti, "per fornire — ha detto all'inaugurazione, il sindaco di Camino, Lino Trevisan — un contributo alla crescita culturale della nostra terra.

La mostra di Tubaro — ha aggiunto — segue quella altrettanto gradita, dedicata a Bepi Liusso, a coronamento dello sforzo compiuto dall'amministrazione comunale e dalla biblioteca civica che, con l'aiuto della Regione, della provincia di Udine, della Banca popolare di Codroipo e dei conti Mainardi, persegue un suo preciso programma di rinascita culturale".

"Attendiamo ora dalla nostra gente — ha poi detto il presidente della biblioteca di Camino, Corrado Liani —, la conferma, con l'affluenza alla mostra, di aver intrapreso la giusta strada".

Al dovere della critica ha poi adempiuto lo scrittore Carlo Sgorlon: "Ho accettato di parlare di Tubaro — ha detto — perché è un artista che non lascia dubbi, anche al profano, per questa sua capacità, al di là di qualsiasi distinzione cronologica, di rimanere se stesso, liberando dal sospetto dell'artificialità, o dell'inautenticità, oppure dell'imbroglione, di tanta arte moderna. Di fronte a una cultura che, in ogni campo, ha preso la via nihilista dell'autodistruzione, specchio fedele e quasi profetico della degenerazione



nei rapporti umani, a partire dal modo di produrre, Tubaro non si è smarrito nel labirinto dell'astratto arbitrario, e non ci obbliga oggi all'epochè o sospensione del giudizio sulla sua arte. Come pochi altri artisti friulani, infatti, è rimasto pittore limpido, classico e istintuale con il suo mondo di melancolia genuina".

"Figlio di artigiani — ha aggiunto Sgorlon — Tubaro non ha tradito, ma neppure sbandierato le sue origini, ha costruito il suo mestiere solido e di poesia sottile, negandosi sempre alle seduzioni del mercato e della critica militante; è rimasto discreto, umile e familiare, perché non ha ceduto alla tentazione di guardarsi intorno con astuzia".

"Per questa sua tendenza istintiva o conquista morale — ha detto ancora Sgorlon, tratteggiando lo stile dell'artista friulano —, Tubaro è sempre stato pittore francescano e, in fondo, morandiano: come Morandi, infatti, non ha mai viaggiato, non è mai andato contro la sua ispirazione, è stato pago

di sé. Tubaro è uscito da Udine soltanto per andare a Venezia, o a Vicenza, a rivedere i suoi maestri: dal Tiepolo al Tiziano, al Veronese, perché egli è senz'altro il pittore più veneto tra i friulani".

Ma il suo mondo restano le scene familiari e le nature morte: vassoi e scodelle e tanti fiori dipinti con la tecnica della tempera, perché artista è sempre in gara col tempo, e i fiori appassiscono presto; e ancora, le maternità che, per non essere l'uomo di fumo di Palazzeschi, Tubaro dipinge in continuazione, con un senso di universalità degli effetti, ricondotta alla sintesi degli abbracci, o di uno sbadiglio: attimi e gesti di affetto sicuro, elegia del momento, del breve".